

La Violenza Invisibile: aspetti giuridici e psicologici della violenza economica

Dott.ssa Ilaria Donato¹

La nozione di violenza economica è certamente più recente rispetto alle nozioni di violenza fisica, sessuale e psicologica. Facendo qualche passo indietro, è utile citare Malagoli Togliatti e Mazzoni (2009²), che descrivono la più ampia categoria della violenza familiare come segue:

«Tutti i comportamenti in cui la forza fisica è utilizzata per ferire, controllare il partner e/o altri familiari, le attività sessuali forzate, la distruzione della proprietà e tutti quei comportamenti che non utilizzano la forza fisica ma che hanno lo scopo di incutere terrore nella vittima denigrandola, ovvero tutte quelle azioni che sono emotivamente dannose come le minacce di morte o di far del male, limitando le normali attività o libertà e negando la possibilità di accedere alle risorse»

La violenza si trasforma, culturalmente o socialmente, e molto spesso include la violenza psicologica. In letteratura si parla di Intimate Partner Violence (IPV)³ in riferimento alle forme di violenza attuate nei confronti delle donne, e ai processi di escalation che possono condurre, anche alla morte delle stesse⁴. Hart & Klein (2013⁵) includono, all'interno dell'IPV cinque profili di sfruttamento e violenza messi in atto al fine di ottenere, oppure di riprendere, il controllo sulla partner⁶. Tra queste, ancora, abuso fisico, sessuale, psicologico, economico e lo stalking. Sembra che alcune variabili psicosociali siano maggiormente correlate a tassi elevati di IPV: l'appartenenza ad etnie minoritarie, gli ambienti sociali svantaggiati, un livello basso di istruzione⁷, ma

¹ Dottoressa in Scienze Cognitive e Criminologia Clinica.

² Malagoli Togliatti, M., & Mazzoni, S. (2009). Violenza nei legami intimi. *Maltrattamento E Abuso All'infanzia*, 1(11), 7-15. ISSN 1591-4267

³ Medicine, T., Short, L. M., Alpert, E., & Harris, J. M. (2006). Intimate Partner Violence. *African American Families*, 87-124.

⁴ World Health Organization (2013). *Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*.

⁵ Hart, B. J., & Klein, A. R. (2013). *Practical Implications of Current Intimate Partner Violence Research for Victim Advocates and Service Providers*. USA: U.S. Department of Justice.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Cfr. Tjaden, P., & Thoennes, N. (2000). *Prevalence, Incidence, and Consequences of Violence Against Women: Findings From the National Violence Against Women Survey, Research in Brief*. Washington, D.C.: U.S. Department of Justice, National Institute of Justice, 1998.

anche uno stato civile separato o divorziato, che confermerebbe l'idea secondo cui l'abusante metta in atto tali comportamenti per riprendere o mantenere il controllo sulla vittima⁸.

Ad oggi, le denunce sono fatte soprattutto nelle società medio basse, mentre dall'altro lato, chi appartiene a un livello socioculturale più elevato, tende a non denunciare. In più, le donne abusate non sposate o non conviventi, riscontrano maggiori difficoltà a interrompere la relazione. Molto spesso si pensa che interrompendo una relazione violenta si risolve il problema, mentre invece non è così. Violenze come, ad esempio, quella economica, così come quella psicologica, invisibili ma assordanti, continuano ad essere presenti, non solo nei confronti delle donne, ma anche nei figli.

Tra le forme di violenza, quella economica fa riferimento a un tipo di abuso in cui un partner utilizza e controlla le risorse economiche, al fine di esercitare, acquisire o mantenere il controllo e il potere nei confronti del/la partner, attraverso diverse strategie, come il controllo del reddito, la limitazione dell'accesso alle risorse finanziarie, o l'esclusione dalle decisioni finanziarie. La violenza economica si radica all'interno della violenza di genere e della sua disuguaglianza, presente da sempre e ancora oggi in molte società.

All'interno della violenza economica, rientra la dipendenza finanziaria, e la conseguente impossibilità ad accedere alle proprie risorse economiche. Questo può accadere anche in mancanza di educazione finanziaria, che sembra essere inferiore nelle donne rispetto agli uomini. Inoltre, come ogni forma di violenza, molte volte le vittime vivono in isolamento sociale, peggiorando ulteriormente la condizione di vita, non avendo una rete di supporto che possa aiutarle, e incrementando i rischi di malessere mentale. In psicologia, si ritiene che, affinché un qualsiasi trauma possa essere accettato e trasformato in resilienza, sia fondamentale la presenza di un altro che faccia da «testimone». Se una donna è sola, non avrà testimoni, e rimarrà sempre in una condizione psicologica di sopravvivenza, che disintegra la vita.

La violenza economica è, inoltre, “rafforzata” dagli stereotipi di genere, riassunti da Enrico Di Bella⁹:

- “le donne non sono capaci di gestire il denaro o non dovrebbero preoccuparsi delle questioni finanziarie”: in molte famiglie, le donne hanno accesso limitato ai conti bancari o alle risorse finanziarie, limitando la loro indipendenza e rendendole più vulnerabili sia alla violenza economica che al ricatto.

Devries, K. M., Mak, J.Y.T., Garcia Moreno, G., Petzold, M., Child, J. C., Falder, G., Lim, S., Bacchus, L. J., Engell, R. E., Rosenfeld, L., Pallitto, C., Vos, T., Abrahams, N., & Watts, C. H. (2013). The Global Prevalence of Intimate Partner Violence Against Women. *Science*, 340, 1527-1528.

⁸ Hart, B. J., & Klein, A. R. (2013). *op. cit.*

⁹ Di Bella, E. (n.d.). *La violenza economica*. <https://www.istat.it/it/files//2023/12/di-Bella-GEner2023.pdf>.

- “[l’uomo] ha il ruolo familiare di essere l’unico o il principale fornitore economico della famiglia”: tale “pressione” può spingerlo ad abusare del potere finanziario, con messa in atto di comportamenti controllanti nei confronti del partner nel settore economico.
- “le donne sono meno interessate alle questioni finanziarie rispetto agli uomini”: questo può portare a escludere le donne dalle decisioni finanziarie, e di conseguenza a limitarle, ancora una volta, dell’autonomia finanziaria.
- “spetta all’uomo la gestione unilaterale delle risorse”: ciò può guidare verso un’ignoranza finanziaria da parte dell’altro partner, che potrebbe dipendere economicamente¹⁰.

È molto difficile per la vittima chiedere aiuto, soprattutto quando la violenza, agli occhi degli altri è invisibile.

Ad oggi, esistono strumenti che possono aiutare a indagare l’esperienza di abuso economico. Uno di questi è Scale of Economic Abuse (SEA-12), costituita da 12 items, affiancati da una scala Likert che descrivono comportamenti economicamente violenti dove l’abusante¹¹:

1. mette la vittima nelle condizioni di dover chiedere i soldi
2. vuole sapere il modo in cui è stato speso il denaro
3. esige ricevere le ricevute e il resto quando la vittima spende il denaro
4. “nasconde”, alla vittima, le informazioni finanziarie
5. prende decisioni finanziarie importanti autonomamente, senza confrontarsi con la vittima/partner
6. chiede alla vittima di licenziarsi dal proprio impiego lavorativo
7. esige che la vittima si licenzi dal proprio lavoro
8. agisce con percosse nel caso in cui la vittima dichiara di dover andare al lavoro
9. fa in modo che la vittima non possa andare al lavoro
10. spende il denaro che dovrebbe essere utilizzato per le spese familiari, come affitto o bollette
11. paga in ritardo o non paga le bollette
12. accumula debiti a nome della vittima

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Si rimanda a Postmus, J. L., Plummer, S., & Stylianou, A. M. (2015). Measuring economic abuse in the lives of survivors. *Violence Against Women*, 22(6), 692–703. <https://doi.org/10.1177/1077801215610012>

La violenza economica e il divario fra generi è riflessa anche nel report GREVIO¹², che ha segnalato come, «le donne in Italia possied[a]no in media il 25% in meno di risorse economiche rispetto agli uomini, e [il] 50% [in meno] nelle coppie. Il 40% delle donne sposate è disoccupato [e le donne] che lavorano guadagnano meno e continuano a essere discriminate sul posto di lavoro. [...] I tassi di povertà tra le donne, in particolare le madri single, sono alti¹³».

Inoltre, globalmente, solo una donna su due ha un lavoro retribuito e il gap salariale non trova soluzione neanche nei Paesi più moderni, sebbene, sia comunque maggiormente evidente nei Paesi più poveri. Anche in Italia, sicuramente al nord sono di più le donne lavoratrici e indipendenti, rispetto al sud dove, purtroppo ancora oggi, le donne sono spesso chiamate ad occuparsi esclusivamente delle faccende domestiche, o anche da un punto di vista della meritocrazia, si trovano sempre in una posizione inferiore rispetto agli uomini¹⁴.

A partire da queste affermazioni, è bene citare l'articolo 18, comma 3 della Convenzione di Istanbul (2011¹⁵) che, quasi rispondendo ai problemi sopra menzionati, dispone che si faccia in modo di accrescere:

l'autonomia e l'indipendenza economica delle donne vittime di violenze, [garantendo loro] che conoscano i propri diritti e possano assumere decisioni in un contesto favorevole che le tratti con dignità, rispetto e sensibilità. Allo stesso tempo, i servizi devono essere in grado di instillare nelle vittime un senso di controllo sulla propria vita il che, in molti casi, include un lavoro sulla sicurezza finanziaria, in particolare sull'indipendenza economica rispetto all'autore delle violenze¹⁶.

Nella legge italiana, e specificatamente all'interno Codice penale, si stabilisce il reato di sottrarsi agli obblighi di assistenza familiare¹⁷ che dimostra come la violenza economica non finisca semplicemente terminando una relazione, ma anzi, può continuare, coinvolgendo anche i figli.

¹² GREVIO/Inf(2019)18, Rapporto di Valutazione (di Base) del GREVIO sulle misure legislative e di altra natura da adottare per dare efficacia alle disposizioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottato il 15 novembre 2019 pubblicato il 13 gennaio 2020. P. 18. Consultabile al link: <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/Grevio-revisione-last-08-06-2020.pdf> Cfr. Pellizzone, I. (2023) La violenza economica contro le donne. Riflessioni di diritto costituzionale. *Le violenze contro la donna*.

¹³ *Ibidem*. Ancora, come osservato nel rapporto ombra della rete D.i.RE. (Donne in Rete contro la violenza), presentato alla commissione GREVIO in vista della stesura del report, ai sensi dell'art. 68, §5, della Convenzione di Istanbul, nel 2019, "L'Italia in Europa si piazza al quinto posto per divario del 2,7% del rischio di indigenza a sfavore del sesso femminile; la discriminazione in base al sesso, in Italia, resta ancora altissima, in quanto le donne non hanno lo stesso accesso alle risorse (dal credito, ai diritti di eredità, a lavori stabili) degli uomini, i loro stipendi sono mediamente più bassi e per molte di loro il lavoro non viene retribuito per nulla o devono lavorare in nero, senza alcuna forma di assicurazione o protezione sociale. Gli ultimi dati ISTAT riportano che nel 2016 le donne in povertà assoluta in Italia sono risultate essere circa 2 milioni e mezzo (il 7,9% dell'intera popolazione femminile), e sono soprattutto le madri a dover vivere in uno stato di povertà assoluta (un bambino su otto, infatti, si trova a vivere nella più totale indigenza)".

¹⁴ Esperienza vissuta in prima persona da una studentessa emigrata dalla Calabria (la scrivente).

¹⁵ STCE 210 (11 maggio 2011). *La violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*.

¹⁶ *Ivi* § 118.

¹⁷ Art. 570 Codice penale, in materia di «Violazione degli obblighi di assistenza familiare».

Sono molti i casi, infatti, in cui un genitore «malversa o dilapida i beni del figlio minore o del coniuge» oppure «fa mancare i mezzi di sussistenza ai discendenti di età minore, ovvero inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge, il quale non sia legalmente separato per sua colpa», compiendo violenze economiche ma anche psicologiche nei confronti dei familiari, e portando i figli, in alcuni casi in uno stato di parentificazione, un tipo di violenza psicologica dove i ruoli familiari si invertono e colui che dovrebbe essere accudito, si ritrova a dover rispondere ai bisogni dei propri genitori. In altri casi, il genitore vittima potrebbe trovarsi in difficoltà economiche nel garantire al figlio un tenore di “vita normale” fino alla fine del mese.

Proprio come dice Irene Pellizzone (2023¹⁸), infatti, «la violenza economica conduce [...] all’atrofizzazione di tutte le sfere economiche, da cui la donna può trarre la propria autonomia: il diritto al lavoro ed alla proprietà, intesa come la gestione e godimento dei beni suoi e della famiglia [...] conduce[ndo] a limitazioni nel godimento di denaro o altri beni lesive della dignità¹⁹».

È fondamentale sensibilizzare tutta la società all’esistenza di tutte le forme di violenza, al fine di abbattere l’ignoranza e i pregiudizi che purtroppo ancora oggi sono presenti. Ci si deve consapevolizzare del fatto che non sempre la violenza è visibile agli occhi, ma anzi, molte volte è nascosta.

¹⁸ Pellizzone, I. (2023). La violenza economica contro le donne. Riflessioni di diritto costituzionale. *Le violenze contro la donna*.

¹⁹ *Ibidem*.

Bibliografia

Art. 570 Codice penale, in materia di «Violazione degli obblighi di assistenza familiare»

Boszormenyi-Nagy, I., & Spark, G. M. (1973). *Invisible Loyalties: Reciprocity in intergenerational family therapy*.

Cigoli, V., & Scabini, E. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Raffaello Cortina.

C.I.S.M.A.I. – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia. *Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*. Disponibile al [link:](https://cismai.it/assets/uploads/2015/02/Requisiti_Interventi_Violenza_Assistita_Madri1999.pdf)
https://cismai.it/assets/uploads/2015/02/Requisiti_Interventi_Violenza_Assistita_Madri1999.pdf

Devries, K. M., Mak, J.Y.T., Garcia Moreno, G., Petzold, M., Child, J. C., Falder, G., Lim, S., Bacchus, L. J., Engell, R. E., Rosenfeld, L., Pallitto, C., Vos, T., Abrahams, N., & Watts, C. H. (2013). The Global Prevalence of Intimate Partner Violence Against Women. *Science*, *340*, 1527-1528.

Di Bella, E. (n.d.). *La violenza economica*. <https://www.istat.it/it/files//2023/12/di-Bella-GEnera2023.pdf>.

Gino, S., Freilone, F., Biondi, E., Ceccarelli, D., Veggi, S., & Zara, G. (2019). Dall'Intimate Partner Violence al femminicidio: relazioni che uccidono. *Rassegna Italiana Di Criminologia*, *2*, 131–148. <https://doi.org/10.7347/ric-022019>

GREVIO/Inf(2019)18, Rapporto di Valutazione (di Base) del GREVIO sulle misure legislative e di altra natura da adottare per dare efficacia alle disposizioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottato il 15 novembre 2019 pubblicato il 13 gennaio 2020. Consultabile al [link:](http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/Grevio-revisione-last-08-06-2020.pdf)
<http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/Grevio-revisione-last-08-06-2020.pdf>

Hart, B. J., & Klein, A. R. (2013). *Practical Implications of Current Intimate Partner Violence Research for Victim Advocates and Service Providers*. USA: U.S. Department of Justice.

Malagoli Togliatti, M., & Mazzoni, S. (2009). Violenza nei legami intimi. *Maltrattamento E Abuso All'infanzia*, 1(11), 7-15. ISSN 1591-4267.

Medicine, T., Short, L. M., Alpert, E., & Harris, J. M. (2006). Intimate Partner Violence. *African American Families*, 87-124.

Pellizzone, I. (2023). La violenza economica contro le donne. Riflessioni di diritto costituzionale. *Le violenze contro la donna*.

Postmus, J. L., Plummer, S., & Stylianou, A. M. (2015). Measuring economic abuse in the lives of survivors. *Violence Against Women*, 22(6), 692–703. <https://doi.org/10.1177/1077801215610012>
STCE 210 (11 maggio 2011). *La violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*.

Tjaden, P., & Thoennes, N. (2000). *Prevalence, Incidence, and Consequences of Violence Against Women: Findings From the National Violence Against Women Survey, Research in Brief*. Washington, D.C.: U.S. Department of Justice, National Institute of Justice, 1998.

World Health Organization (2013). *Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*.